

# Diano Castello: il terremoto del 1887

“La trasformazione del Borgo Medioevale a causa di un evento naturale”



Figura 1. Immagine da Cartolina

23 febbraio 1887: Diano Castello, antico borgo medioevale, già provato nel corso dei secoli da due terremoti, viene distrutto da un terzo, di portata devastante.

Enorme ed irreparabile il danno prodotto alla struttura urbanistica originaria: l'intero paese, ad eccezione di qualche edificio, deve essere completamente ricostruito; il centro, dove si conservano solo alcune tracce dei monumenti più antichi e caratteristici, assume un volto nuovo, molto simile a quello che possiamo vedere oggi.



Figura 2. Porta del Mercato



Figura 3. Resti del castello dei Clavesana.

Le vittime, “fortunatamente”, sono solo una trentina, con 12 feriti, perché quando si avverte la scossa più forte a distanza di ore dalla prima, la maggioranza della popolazione è già sfollata in luoghi aperti.

Alcuni muoiono in seguito alle ferite riportate, dopo essere rimasti incastrati a lungo tra le macerie delle case in attesa dei soccorsi, giunti soltanto a distanza di trentasei ore.

Dopo pochi giorni viene costituito dall'autorità regia un Comitato temporaneo formato dagli abitanti e dal personale accorso da luoghi vicini, con la funzione di coordinare gli aiuti di uomini e di viveri in arrivo: da provvisorio tale Comitato diventerà poi definitivo.

Solo il 28, sfidando le condizioni atmosferiche avverse che ostacolano l'attività degli operai e dei soldati, può iniziare il difficile lavoro di rimozione delle macerie che ostruiscono le anguste vie del paese.

Nel frattempo, per valutare con precisione i danni materiali, il Comune incarica l'ingegnere Finocchio per effettuare una perizia sugli edifici colpiti dal terremoto.

La struttura medievale del paese resta ancora ben individuabile nei vicoli del centro, nelle strade che dalla Chiesa parrocchiale si arrampicavano verso piazza Clavesana fino alla Chiesetta dell'Assunta, e soprattutto nella cinta muraria, sino ad allora conservata quasi integralmente (una pianta topografica compilata da Matteo Vinzoni nel XVIII secolo ci permette di risalire alla struttura del borgo precedente al terremoto).

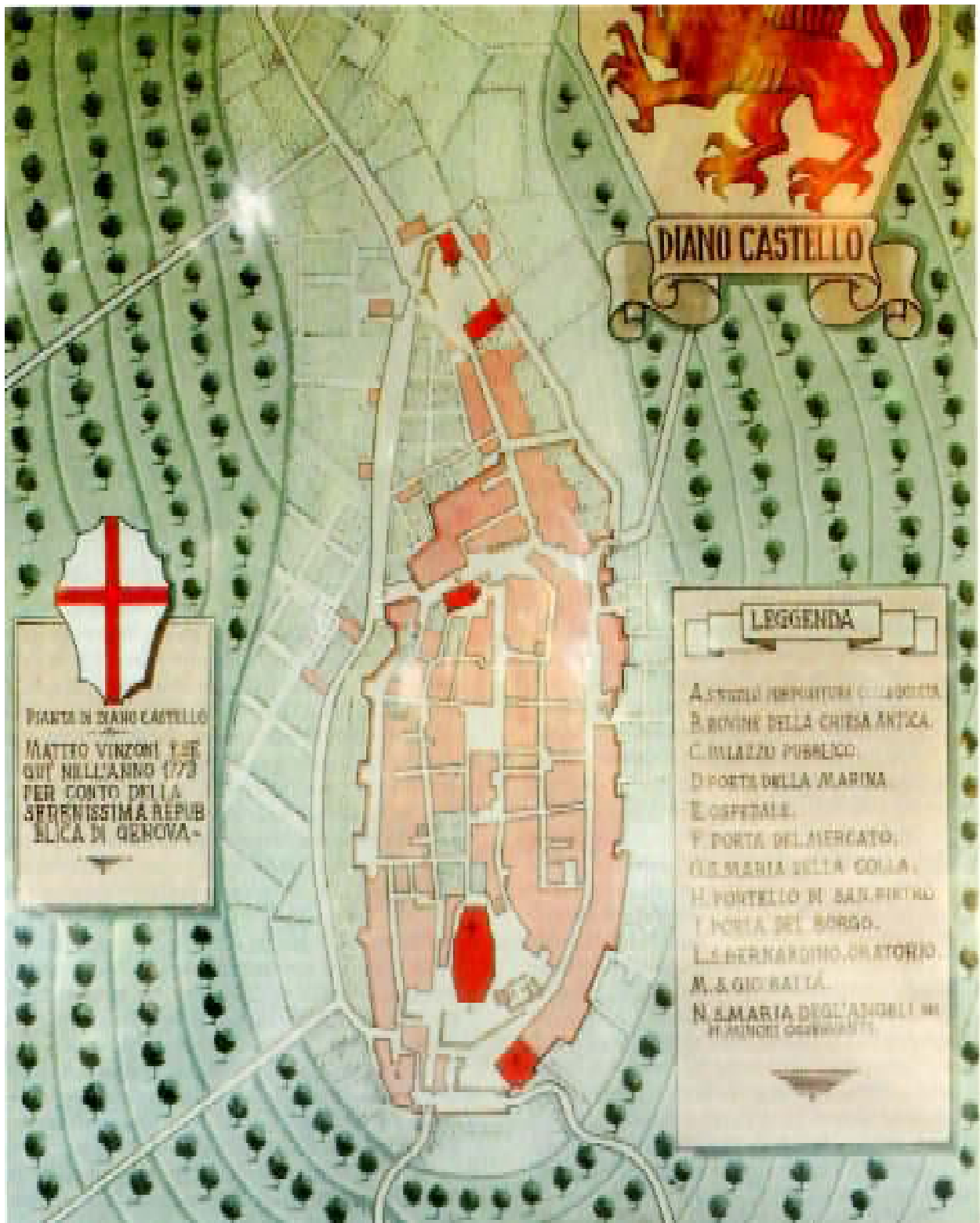


Figura 4. Pianta topografica del Vinzoni

I danni maggiori si concentrano nella parte centrale e più antica del paese, dove vengono ridotti a macerie il palazzo dei marchesi di Clavesana e le case circostanti (resistono invece le residenze delle famiglie Quaglia e Novaro).



Figura 5. Piazza Clavesana



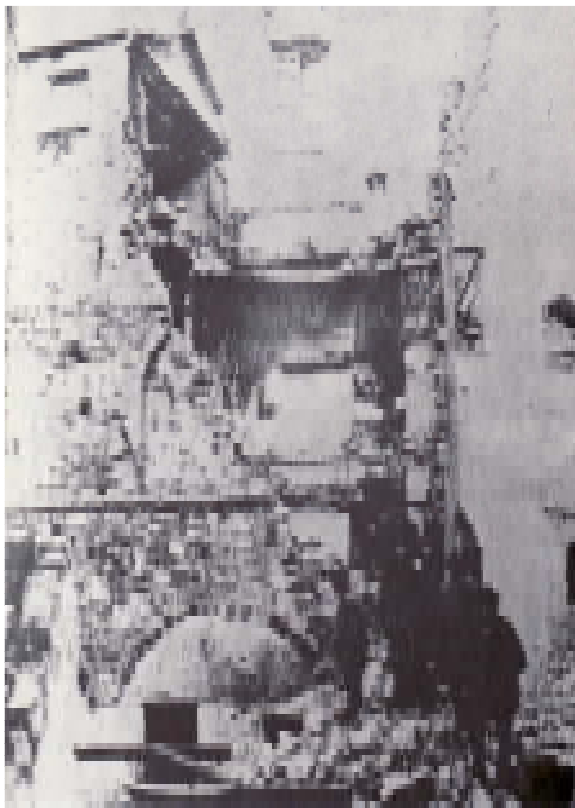
Sventrata da cima a fondo la facciata della chiesa parrocchiale, che deve subire anche la frattura della cupola; a distanza di poche ore, la parte superiore del campanile crolla rovinosamente sul tetto della chiesa, che a sua volta frana con conseguente morte di alcuni fedeli, accorsi in preghiera per il mercoledì delle ceneri.

Figura 6. La Chiesa S.Nicolò da Bari



**Figura 7** Veduta a ponente della Chiesa ( l'attuale Piazza Matteotti)

Meno ingenti i danni subiti dall'oratorio di San Giovanni, fatta eccezione per il relativo campanile, gravemente colpito.



In Piazza Giudici si apre una voragine, che si sarebbe allargata arrivando a inghiottire le macerie e i resti delle case.

Su altro fronte, diventa necessario demolire la porta del Borgo a causa di un'enorme fenditura, estesa dal frontespizio all'arco sovrastante.

**Figura 8.** Piazza Giudici (attuale Piazza Giudice)

Molti cittadini comuni ed alcune autorità (come Monsignor Allegro, vescovo di Albenga) dimostrano grande solidarietà alla popolazione, donando coperte di lana, indumenti, viveri, costruendo forni per la panificazione ed elargendo denaro a favore delle famiglie delle vittime.

Vengono inoltre costruite, dall'esercito, provvisorie baracche in legno per accogliere i tanti sfollati: disposte in modo da formare delle file uniformi, quasi a delimitare delle strade, sono tutte dotate di una numerazione "civica" e designate con i nomi delle diverse zone di campagna che le ospitano; nonostante questi accorgimenti, esse riescono a garantire solo un livello minimo di vivibilità: prive di servizi igienici e riparate in modo approssimativo da un tetto in legno che lascia filtrare l'acqua, contengono in media cinque persone.



**Figura 9.** Le baracche nella zona del Convento

Il 17 marzo giunge una Commissione nominata dalla Prefettura di Porto Maurizio per controllare la situazione del paese e verificare le condizioni sanitarie dei centri provvisori; due i provvedimenti immediati da essa sollecitati: la costruzione delle latrine e l'impermeabilizzazione delle baracche.

Il 20 marzo il Sindaco di Diano Castello informa il Ministero dei Lavori Pubblici che il danno subito si aggira complessivamente intorno a un milione e mezzo di lire, lamentando una grave situazione di semiabbandono e chiedendo, con rinnovata insistenza, gli aiuti necessari per fare fronte ai più rilevanti bisogni.

Da ogni parte d'Italia cominciano ad arrivare concrete manifestazioni di solidarietà, sotto forma di denaro e di fondi, oltre che di viveri e di generi alimentari di prima necessità.

Importanti aiuti giungono anche dall'estero, come testimonia la lapide collocata sala consiliare del Comune.

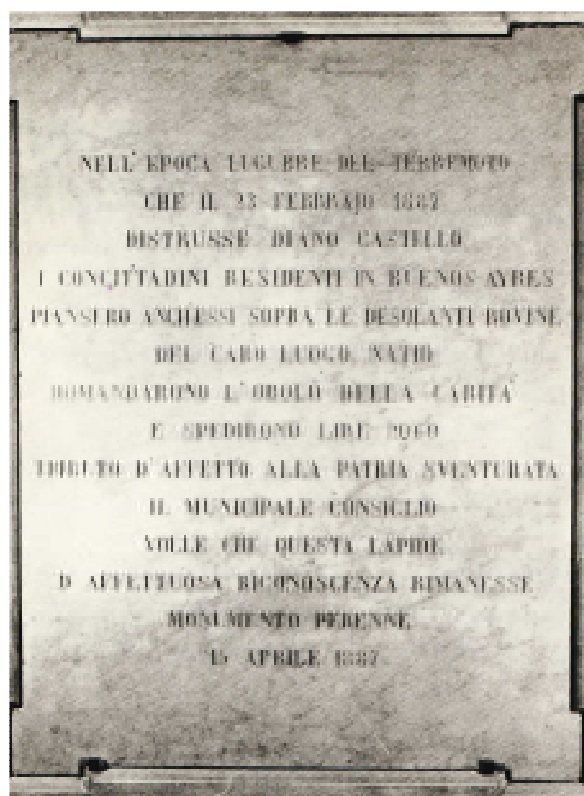


Figura 10. Fotografia della lapide che si trova nella sala Consiliare del Comune di Diano Castello

Il medesimo Ministero dei Lavori Pubblici manifesta un vivo interessamento a sostegno degli orfani, mentre il Comando del IV Corpo D'Armata offre a giovani, ragazze e vedove un lavoro nell'infermeria del Manicomio di Genova; nonostante queste importanti iniziative, molti abitanti sono comunque costretti ad emigrare per cercare condizioni di vita migliori e soprattutto per guadagnare il denaro necessario a ricostruire le abitazioni distrutte.

Tutto quanto ricordato può offrire una stima solo approssimativa del gravissimo danno arrecato dal sisma alla struttura urbanistica del paese e, ancor più, alla comunità residente, che per decenni ha dovuto lottare per risollevarsi dalla miseria e per ricostruire i beni andati distrutti.

## Bibliografia

- *Il Dianese dalla preistoria al medioevo* di Anna Rita Novaro, 1996, Centro Stampa Offset, Imperia
- *Il Terremoto del 23 febbraio 1887 nel Dianese* di G.Abbo, F.Biga, A.Corazza, A.Ivani, A.Romero- Quaderni della “Communitas Diani” VI, 1987 Editore Cav.A.Dominici, Oneglia.
- *Le immagini, tratte dal volume “Il Terremoto del 23 febbraio 1887 nel Dianese”, sono state utilizzate per gentile concessione della “Communitas Diani”, che si ringrazia.*